



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

ASCENSIONE DEL SIGNORE - ANNO C

(At 1,1-11; Sal 46; Eb 9,24-28; 10,19-23; Lc 24,46-53).

«*Ascende il Signore tra canti di gioia*», in questa dimensione gloriosa il corpo del divino Risorto si trasfigura in tutta la pienezza della sua divinità che dal Padre gli viene restituita dopo essersi incarnato in un corpo mortale. L'Ascensione è il pieno compimento, l'epilogo, del mistero pasquale, in cui il Cristo Risorto scompare visibilmente agli occhi dei discepoli per manifestarsi loro ancor più tangibilmente nel suo Santo Spirito di Risorto. Solo apparentemente lascia i suoi ma, ora, rispetto a quando era nel suo corpo terreno, con la sua nuova presenza pneumatologica (*pneuma*, dal greco: soffio, spirito), invisibile, Egli raggiunge con il suo divino Spirito una pienezza e un'ampiezza inimmaginabile, una vastità di presenza che vivifica e vive per sempre nel suo Corpo mistico: la Chiesa. Per questo le letture liturgiche odierne sono incentrate su due narrazioni di Luca, in cui l'autore sacro ci consegna l'identico evento in due differenti prospettive: nella prima lettura dagli *Atti*, come origine e sviluppo missionario della Chiesa, nel Vangelo come manifestazione gloriosa della conclusione della vita pubblica di Gesù.

1 «*Il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, [...] Di questo voi siete testimoni*» (Lc 24,46-48). «Prima di separarsi dai suoi amici, Gesù, riferendosi all'evento della sua morte e risurrezione, aveva detto loro: “Di questo voi siete testimoni” (v. 48). Cioè i discepoli, gli apostoli sono testimoni della morte e della risurrezione di Cristo, in quel giorno, anche della Ascensione di Cristo. E in effetti, dopo aver visto il loro Signore salire al cielo, i discepoli ritornarono in città come testimoni che con gioia annunciano a tutti la vita nuova che viene dal Crocifisso Risorto, nel cui nome “saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati” (v. 47). Questa è la testimonianza – fatta non solo con le parole ma anche con la vita quotidiana – la testimonianza che ogni domenica dovrebbe uscire dalle nostre chiese per entrare durante la settimana nelle case, negli uffici, a scuola, nei luoghi di ritrovo e di divertimento, negli ospedali, nelle carceri, nelle case per gli anziani, nei luoghi affollati degli immigrati, nelle periferie della città... Questa testimonianza noi dobbiamo portare ogni settimana: Cristo è con noi; Gesù è salito al cielo, è con noi; Cristo è vivo!» (FRANCESCO, *Regina Caeli*, 8 Maggio 2016).

2 «*Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto*» (Lc 24,49). È interessante osservare come nei Vangeli sia di Matteo che di Marco che narrano lo stesso episodio dell'Ascensione, Gesù dica: «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19); «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15). Parrebbe che nella versione di Luca nella forma verbale usata «Restate» ci sia un'apparente dicotomia con la forma verbale usata dagli altri due evangelisti «Andate». Ma in pratica non vi è nessuna opposizione, infatti, il significato è chiarissimo: non è possibile andare ad annunciare il Vangelo senza essere stati prima «*rivestiti di potenza dall'alto*», cioè, senza prima aver ricevuto lo Spirito Santo: «*Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso*» (Lc 24,49). Ecco il senso della solennità odierna: Gesù scompare alla vista degli uomini «secondo la carne» ma non «secondo lo Spirito»!

3 «*Poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio*» (Lc 24,52-53). La pienezza della gioia di un autentico discepolo di Cristo deriva dalla consapevolezza di essere abitato dal Battesimo dal Suo Spirito di Crocifisso Risorto: «*Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi?*» (1Cor 6,19). Già! Proprio così! In quanto battezzati siamo tempio dello Spirito ed è bellissimo vedere come il Vangelo di Luca si concluda nel Tempio proprio dove era iniziato (cf Lc 1,5 ss.): in questo sta la gioia e la benedizione!

Per la riflessione:

Manifesto la mia fede cristiana nella gioia e nell'entusiasmo in qualunque circostanza della mia vita, sia essa lieta o triste, perché sono convinto, in quanto battezzato, di essere tempio dello Spirito e perciò anch'io, attraverso una buona vita cristiana, posso essere abitazione stabile, dimora di Dio nell'umanità e tra l'Umanità?